



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, giovedì 20 novembre 2014

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Il centro Il Piccolo Principe di San Giovanni a Teduccio compie 10 anni
*Il compleanno cade domani, in occasione della giornata dei diritti dell'Infanzia;
sabato 22 novembre i festeggiamenti*

NAPOLI - Il centro socio educativo autofinanziato "Il Piccolo Principe" gestito dalla cooperativa sociale "Terra e Libertà" a San Giovanni a Teduccio, domani, 20 novembre 2014, festeggerà dieci anni di attività.

"Il Piccolo Principe" ospita ogni giorno 40 bambini dai 6 ai 14 anni di San Giovanni a Teduccio, quartiere della periferia est di Napoli. Dalle 14 alle 19 il centro propone una serie di attività che vanno dal sostegno scolastico alla ludoteca, dai laboratori di manualità alla lettura ad alta voce di favole, dal teatro ai percorsi a tema. Nel 2009 ha ricevuto una medaglia di riconoscimento dal Presidente della Repubblica Italiana come presidio di legalità sul territorio e oggi, dopo dieci anni, continua ad essere punto di riferimento per le famiglie che chiedono di essere aiutate nel percorso didattico ed educativo con i figli.

Nel libro di Antoine De Saint Exupery la volpe dice al Piccolo Principe, cita Luigi Tarallo, presidente della cooperativa sociale Terra e Libertà, "Se tu vieni, per esempio, tutti i pomeriggi alle quattro, dalle tre io comincerò ad essere felice. Col passare dell'ora aumenterà la mia felicità. Quando saranno le quattro, incomincerò ad agitarmi e ad inquietarmi; scoprirò il prezzo della felicità! Ma se tu vieni non si sa quando, io non saprò mai a che ora prepararmi il cuore...Ci vogliono i riti". Aggiunge Tarallo: "Era il 2004 quando il centro socio educativo "Il Piccolo Principe" ha aperto le sue porte ai ragazzi di San Giovanni a Teduccio. Sono dieci anni che questo rito si ripete tutti i giorni e ogni giorno siamo felici di sentire il citofono suonare prima del tempo. Il viaggio non è stato facile, ma c'è chi è partito con noi e chi si è aggiunto durante il percorso. Grazie a tutti quegli operatori e volontari che hanno donato il proprio tempo, alle famiglie che ci sono state a fianco, a chi ci ha sostenuto economicamente, perché è il tempo che hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante".

Sabato 22 novembre 2014 per festeggiare l'anniversario, presso i locali del centro socio educativo, in via Garibaldi 6, dalle 11 alle 18 sarà possibile visitare la sede e la mostra fotografica che racconta in immagini i dieci anni del centro.

Per informazioni:

Luigi Tarallo 3408080459

Francesco Uccello 3471962988

www.terraetliberta.it

Il centro Il Piccolo Principe di San Giovanni a Teduccio compie 10 anni

19 NOVEMBRE 2014 · 19:54



Il compleanno cade domani, in occasione della giornata dei diritti dell'Infanzia; sabato 22 novembre i festeggiamenti

Il centro socio educativo autofinanziato "Il Piccolo Principe" gestito dalla cooperativa sociale "Terra e Libertà" a San Giovanni a Teduccio, domani, 20 novembre 2014, festeggerà dieci anni di attività.

"Il Piccolo Principe" ospita ogni giorno 40 bambini dai 6 ai 14 anni di San Giovanni a Teduccio, quartiere della periferia est di Napoli. Dalle 14 alle 19 il centro propone una serie di attività che vanno dal sostegno scolastico alla ludoteca, dai laboratori di manualità alla lettura ad alta voce di favole, dal teatro ai percorsi a tema. Nel 2009 ha ricevuto una medaglia di riconoscimento dal Presidente della Repubblica Italiana come presidio di legalità sul territorio e oggi, dopo dieci anni, continua ad essere punto di riferimento per le famiglie che chiedono di essere aiutate nel percorso didattico ed educativo con i figli.

Nel libro di Antoine De Saint Exupery la volpe dice al Piccolo Principe, cita Luigi Tarallo, presidente della cooperativa sociale Terra e Libertà, "Se tu vieni, per esempio, tutti i pomeriggi alle quattro, dalle tre io comincerò ad essere felice. Col passare dell'ora aumenterà la mia felicità. Quando saranno le quattro, incomincerò ad agitarmi e ad inquietarmi; scoprirò il prezzo della felicità! Ma se tu vieni non si sa quando, io non saprò mai a che ora prepararmi il cuore...Ci vogliono i riti". Aggiunge Tarallo: "Era il 2004 quando il centro socio educativo "Il Piccolo Principe" ha aperto le sue porte ai ragazzi di San Giovanni a Teduccio. Sono dieci anni che questo rito si ripete tutti i giorni e ogni giorno siamo felici di sentire il citofono suonare prima del tempo. Il viaggio non è stato facile, ma c'è chi è partito con noi e chi si è aggiunto durante il percorso. Grazie a tutti quegli operatori e volontari che hanno donato il proprio tempo, alle famiglie che ci sono state a fianco, a chi ci ha sostenuto economicamente, perché è il tempo che hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante".

Sabato 22 novembre 2014 per festeggiare l'anniversario, presso i locali del centro socio educativo, in via Garibaldi 6, dalle 11 alle 18 sarà possibile visitare la sede e la mostra fotografica che racconta in immagini i dieci anni del centro.

SAN GIOVANNI

Il centro educativo “Piccolo Principe” compie 10 anni

NAPOLI. Il centro socio educativo autofinanziato “Il Piccolo Principe” gestito dalla cooperativa sociale “Terra e Libertà” a San Giovanni a Teduccio, oggi, festeggerà dieci anni di attività. “Il Piccolo Principe” ospita ogni giorno 40 bambini dai 6 ai 14 anni di San Giovanni a Teduccio, quartiere della periferia est di Napoli. Dalle 14 alle 19 il centro propone una serie di attività che vanno dal sostegno scolastico alla ludoteca, dai laboratori di manualità alla lettura ad alta voce di favole, dal teatro ai percorsi a tema. Nel 2009 ha ricevuto una medaglia di riconoscimento dal Presidente della Repubblica come presidio di legalità sul territorio e oggi, dopo dieci anni, continua ad essere punto di riferimento per le famiglie che chiedono di essere aiutate nel percorso didattico ed educativo con i figli.

Nel libro di Antoine De Saint Exupery la volpe dice al Piccolo Principe, cita Luigi Tarallo, presidente della cooperativa sociale Terra e Libertà, “Se tu vieni, per esempio, tutti i pomeriggi alle quattro, dalle tre io comincerò ad essere felice. Col passare dell'ora aumenterà la mia felicità. Quando saranno le quattro, incomincerò ad agitarmi e ad inquietarmi; scoprirò il prezzo della felicità! Ma se tu vieni non si sa quando, io non saprò mai a che ora prepararmi il cuore...Ci vogliono i riti”. Aggiunge Tarallo: «Era il 2004 quando il centro socio educativo “Il Piccolo Principe” ha aperto le sue porte ai ragazzi di San Giovanni a Teduccio. Sono dieci anni che questo rito si ripete tutti i giorni».

L'ANNUNCIO**D'Angelo: in Campania
101 nuovi asili nido
entro la fine del 2015**

OTTAVIO LUCARELLI A PAGINA VI

L'ANNUNCIO DI BIANCA D'ANGELO, ASSESSORE REGIONALE ALLE POLITICHE SOCIALI

In Campania 101 nuovi asili nido entro la fine del 2015

ENTRO la fine del prossimo anno saranno realizzati in Campania 101 nuovi asili nido per la prima infanzia nella fascia di età compresa tra uno e 36 mesi. Lo ha annunciato Bianca D'Angelo, assessore regionale alle Politiche sociali, spiegando che la Regione ha stanziato oltre 58 milioni di euro per 121 strutture per l'infanzia di cui 20 già funzionanti e altri 12 milioni per 65 progetti di servizi socio-educativi già partiti oltre alla creazione di un "Centro regionale adozioni internazionali". Entro la fine del 2015, complessivamente, le strutture sul territorio regionale saranno così suddivise: 11 in Irpinia, 14 nel Sannio, 20 nella provincia di Caserta, 44 nella provincia di Napoli e 32 in quella di Salerno.

«Diamo una risposta concre-

ta alle famiglie campane — sottolinea il presidente della Regione, Stefano Caldoro — con numeri e scelte che parlano chiaro. La Regione è vicina alle mamme e alle famiglie che necessitano di sostegno, anche grazie alla collaborazione con i Comuni».

Al sostegno economico di nuclei familiari con a carico persone non autosufficienti andranno 6 milioni e circa 1,5 milioni saranno per il Terzo settore destinate alle azioni di supporto ai servizi domiciliari. Già partiti dallo scorso settembre anche i 65 servizi integrati per l'infanzia: babytrasporto sociale, baby sitting, campo estivo, educatrice domiciliare, ludo bus, ludoteca prima infanzia, centro prima infanzia, pre e post accoglienza, voucher per posti in nidi comu-

nali, voucher per servizi di cura.

Il Centro per le adozioni internazionali, inoltre, è il primo nel Mezzogiorno. Istituito il 21

ottobre, ha tre compiti: promuovere sul territorio la semplificazione delle procedure; accelerare i tempi di svolgimento e dare supporto alle coppie nelle diverse fasi del percorso; operare in sinergia con i tribunali dei minori, con il sistema dei servizi territoriali e con la commissione nazionale per le adozioni internazionali e gli enti accreditati. Il centro si avvarrà del lavoro di quattro dipendenti regionali, un direttore e tre funzionari.

«Alle risorse storicamente disponibili — chiarisce l'assessore D'Angelo — cioè i fondi europei per il welfare dell'infanzia, abbiamo aggiunto consistenti fondi per la gestione e il soste-

gno dei costi e dei servizi integrativi o sperimentali. Possiamo definire questo stanziamento una sorta di sostegno alle start up proprio perché vogliamo che i nostri nuovi asili, i cui lavori sono ormai in corso di ultimazione, possano funzionare al meglio».

(o. l.)

Istituito il Centro per le adozioni internazionali per facilitare le procedure: primo nel Sud

Rom, consigli di quartiere monotematici e "viaggi" nei campi: si alza la tensione

Nella Terza Municipalità due anni fa fu bruciato il più grande insediamento nomade della città

DI ANTONIO FOLLE

NAPOLI. «Nel territorio della nostra municipalità i rom si stanno integrando. Non vivono in baracche o in giacigli di fortuna ma, in alcuni casi, vivono in appartamenti che prendono in affitto». A dichiararlo è il presidente del III parlamento Giuliana di Samo (nella foto in alto). Una municipalità, quella di Stella-San Carlo all'Arena che in passato ha ospitato uno dei più grandi campi rom della città. Proprio nella zona di viale Umberto Maddalena era presente, infatti, un enorme insediamento che, per finalità ancora tutte da decifrare, fu dato alle fiamme da ignoti circa due anni fa. «Anche sul nostro territorio viviamo questo problema – afferma Giuliana di Sarno – ma più che a veri e propri campi qui dobbiamo far fronte al fenomeno dell'accantonaggio. Gruppi di bambini e di donne incinte stazionano presso tutte le chiese del nostro territorio e ai principali incroci facendo la questua. La domenica, poi, si assiste a una vera e propria invasione». La di Sarno però si dice soddisfatta del grado di integrazione tra le diverse etnie sul territorio della III municipalità ma chiede maggiore attenzione alle istituzioni sulle problematiche dell'infanzia: «Nel rione Sanità – continua la presidente – si assiste a degli esempi bellissimi di integrazione tra italiani, extracomunitari e rom.



Qui non ci sono baraccopoli o ghetti ma, naturalmente, anche qui le politiche del welfare mostrano il fianco. È necessario istituire una fitta rete di controlli per integrare maggiormente le principali vittime di questa situazione, i bambini nomadi. Gli uffici preposti della municipalità non sono in grado di fronteggiare il fenomeno dei bambini che non vanno a scuola e che non ricevono alcuna educazione. Anche se volessimo denunciare il problema ci verrebbe risposto che dobbiamo affidarci agli uffici competenti del comune di Napoli. Un sistema pesante e farraginoso che non riesce a sopprimere ai bisogni di queste persone». Se nella III municipalità la situazione sembra essere in via di normalizzazione, nel territorio della

IV e dell'VIII municipalità i presidenti Coppola e Pisani tengono ancora alta l'attenzione su una problematica che rischia di esplodere. In particolare il presidente Coppola ha denunciato l'immobilità di palazzo San

Pisani: nessuno si può sottrarre più. I politici devono dare necessariamente risposte

Giacomo e la mancata voglia di collaborazione. «Abbiamo deciso di istituire un consiglio speciale sulla tematica – afferma Armando Coppola, presidente della IV municipalità, e abbiamo chiesto la partecipazione dell'Assessore Gaeta. La richiesta di incontro è stata protocollata il 7 novembre,

ma non abbiamo mai ricevuto risposta. Intanto la problematica comincia a farsi seria e l'exasperazione dei cittadini cresce». Qualcosa si muove anche da Scampia.

Il presidente Angelo Pisani ha annunciato un consiglio ad hoc e un sopralluogo da parte di politici, rappresentanti delle istituzioni e giornalisti al grande campo rom di Scampia: «Nessuno si sottragga – afferma Pisani – al dovere di rimuovere i pericoli per la salute e la sicurezza pubblica e far rispettare la legge a tutti. «Il razzismo non c'entra niente – dichiara Pisani – qui si parla dell'obbligo di tutelare l'incolumità dei residenti di Scampia, ma anche degli stessi rom, che vivono nel degrado».

Il caso
CHIUDE ASILO DELLE SUORE
È RIVOLTA ALL'ARENELLA

Esca a pag. 41

**Il caso** Via Domenico Fontana, una lettera negli zainetti dei bimbi: «Poche religiose, chiudiamo: scusateci». Ma la gente non ci sta

Chiude l'asilo delle suore, rivolta all'Arenella

Genitori sulle barricate
«Temiamo che dietro
ci sia una speculazione»**Valerio Esca**

«Con profondo rammarico vi comunichiamo che la Congregazione ha deciso di chiudere, in via definitiva, la scuola dell'infanzia e la scuola primaria di Napoli Arenella, entro il mese di giugno 2015».

Poche righe di una lettera per comunicare a circa 150 famiglie la chiusura dell'istituto suore domenicane di via Enrico Presutti 18, (traversa di via Domenico Fontana) nel quartiere Arenella. Un colpo al cuore e un altro allo stomaco per le famiglie che appena cinque giorni fa si sono viste recapitare la missiva, firmata dalla priora provinciale, in una busta bianca con carta intestata.

Una chiusura senza preavviso che ha fatto imbufalire i genitori, adesso sul piede di guerra e pronti a fare le barricate. Il perché si sia arrivati a tale decisione è spiegato in due righe nella lettera: «Si è resa necessaria a seguito del progressivo venir meno della presenza delle religiose e della insostenibilità dei sempre maggiori oneri economici. Vi ringraziamo del cammino percorso insieme e confidiamo nella vostra comprensione».

A seguito della missiva l'istituto tutto ha ottenuto, meno che comprensione. Alcune famiglie si sono già rivolte ad importanti studi legali per avanzare una ri-

chiesta di danni morali, mentre oggi, 100 genitori, si costituiranno in un comitato. «È solo l'inizio» avvisano e non sembrano intenzionati ad arretrare di un passo. Una delle mamme, Marcella Martone, ha inviato anche una mail al sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, dove chiede «sostegno e vicinanza» al primo cittadino. «Non ci abbandoni - scrive - ci aiuti a far luce su questa brutta storia e a trovare una soluzione alternativa non traumatica per i nostri piccoli e per le tante persone che presto si troveranno senza lavoro».

La Martone, insieme ad un altro genitore, Michele Caputo, decide di metterci la faccia e raccontare la vicenda: «Mio figlio, come tutti gli altri, sarà sfrattato dall'istituto, che ci ha comunicato la cessazione di ogni attività didattica in via definitiva con una letterina "infilata", durante l'orario scolastico, nello zainetto dei nostri piccoli. La notizia della chiusura della scuola è davvero assurda - sottolinea la mamma - imposta senza un coinvolgimento della comunità genitoriale e arriva solo ora che siamo vicini al periodo di preiscrizione scolastica. Mi sento ingannata e raggirata anche perché proprio due anni fa si era scoperto, per caso, che l'Istituto aveva venduto una piccola ala dell'edificio ospitante la scuola materna. Proprio in quell'occasione, io e mio marito, riuscimmo ad ottenere la conferma di una continuità didattica da parte della direzione».

I genitori ovviamente non ne fanno soltanto un fatto di forma, ma di sostanza. Sono preoccupati per le conseguenze che un brusco allontanamento, dal corpo insegnanti così come dagli amichetti di tutti i giorni, possa provocare nei piccoli allievi dell'istituto. «È inutile e superfluo - ci tiene a sottolineare Marcella Martone - che per i bambini le maestre e il personale non docente sono diventati come una seconda famiglia. Inoltre siamo quasi certi che il fabbricato sia stato venduto

per edificare, quasi certamente, degli appartamenti ad uso abitativo, così come avvenuto in passato». Sulla vicenda è intervenuto anche il consigliere comunale di Ncd, Andrea Santoro, che tuona: «Se papa Francesco verrà messo a conoscenza di quanto sta accadendo a Napoli rimarrà più indignato di noi. Trovo vergognoso quanto sta accadendo nella scuola delle suore domenicane di via Domenico Fontana. Docenti licenziati ed alunni in libera uscita alla ricerca di un'altra scuola. Un comportamento immorale, perché avrebbero dovuto informare i genitori prima dell'inizio dell'an-

no scolastico. Credo - conclude il consigliere - sia doveroso da parte delle istituzioni cittadine stigmatizzare questo vergognoso comportamento. E mi auguro che altrettanto voglia fare il cardinale Crescenzo Sepe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il concorso

Maestre precarie entro dicembre prime assunzioni

Dopo mesi di attesa e di tira e molla con i sindacati arriva il semaforo verde per il bando che porterà alla stabilizzazione e all'assunzione delle maestre precarie. Il comune di Napoli infatti, grazie all'accordo firmato ieri mattina via streaming con il Formez, che gestirà per la terza volta le fasi selettive del personale, ha attivato le procedure per il concorso dei 370 posti messi a disposizione per i docenti della scuola dell'infanzia.

Saranno reclutate 182 maestre e 188 istruttori socio-educativi; il 50% messo a disposizione degli insegnanti in servizio a tempo determinato presso il comune di Napoli, mentre l'altra metà sarà riservato agli esterni. Per i primi, già da ieri, il bando è stato pubblicato sul sito Ripam e su quello istituzionale del comune. Entro qualche settimana partirà anche il concorso per l'accesso dall'esterno, aperto a tutti i candidati in possesso dei requisiti di legge, che avrà procedure più articolate e sarà preceduto da test attitudinali. In meno di due mesi si concluderà il concorso per il personale già in

servizio, mentre le altre procedure dovrebbero terminare entro il primo semestre 2015. In sostanza l'obiettivo dell'amministrazione è riuscire «entro il 2014 a stabilizzare almeno le interne» come sottolinea l'assessore al Personale, Franco Moxedano, presente in sala Giunta durante la firma del protocollo. Tra gli altri c'erano anche il direttore generale e capo di gabinetto, Attilio Auricchio, il coordinatore del servizio al personale Francesco Maida e l'amministratore giuridico del servizio Giuseppina Sarnacchiaro. Ma soprattutto il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris che ha posto la sua firma in calce alla convenzione e ha sottolineato a margine: «Questo è un obiettivo fortemente voluto e perseguito nonché raggiunto da tutta l'amministrazione, dalla struttura

politica e da quella amministrativa. Con l'avvio di selezioni pubbliche e trasparenti ci apprestiamo ad assumere 370 maestre per coprire il fabbisogno e garantire la scuola pubblica e comunale, dando spazio anche alle giovani neolaureate». Per il sindaco si tratta «di un importante messaggio di concretezza e di speranza per la scuola pubblica». Il Formez dal canto suo gestirà tutta la parte procedurale: progettazione generale, progettazione dei bandi e delle procedure, assistenza al coordinamento logistico delle selezioni, la selezione dei partecipanti, la custodia delle prove e lo svolgimento delle stesse, scritte e orali. Per questo il Comune ha stanziato 348 mila euro.

va.es.

Il convegno L'iniziativa del Club Arena tra oggi e domani **Una gara tra squadre di medici come in un'arena** **confronto internazionale dell'area di emergenza**

Medici e infermieri che lavorano in sala operatoria e nell'area dell'emergenza si confronteranno oggi e domani, a Napoli, come in una gara a squadre, aggiornandosi sulle ultime innovazioni scientifiche. Al centro congressi del Continental prende il via stamattina il settimo meeting biennale del «Club Arena», presieduto dal Prof. Antonio Corcione (*nella foto*) e dal coordinatore del boarding scientifico, dott. Alfonso Papa.

Arena è un club libero finalizzato alla divulgazione di idee e alla formazione scienti-

fica multidisciplinare, con la partecipazione di anestesisti rianimatori e di altre figure professionali quali chirurghi, nefrologi, cardiologi, pneumologi, farmacisti ospedalieri, infermieri professionali, coinvolti nell'attività di sala operatoria e di medicina critica. Il Meeting prevede corsi a carattere teorico-pratico su tematiche di anestesia, terapia intensiva e terapia antalgica, con videocollegamenti in diretta dai complessi operatori del Monaldi e del Cto. La vera e propria arena è prevista domani mattina. Si tratta di una

sessione interattiva con lo scontro di due team opposti (gestito da un arbitro e con una folta tribuna che darà il proprio giudizio) in relazione ad una tematica che varia in occasione di ogni Meeting. Per questa edizione lo scontro verterà sul tema: «Monitoraggio della profondità dell'anestesia: una reale necessità contro un inutile dispendio di risorse?». Vi parteciperanno illustri medici provenienti dall'Italia e dall'estero.



DE MAGISTRIS OGGI DECIDE IL CONSIGLIO DI STATO

Elementari e asili il Comune assume 370 maestri

di **Paolo Cuzzo**

Il Comune bandisce un concorso per assumere 370 maestri per asili e elementari. Di questi, la metà arriva dall'attuale graduatoria dei precari. Oggi il Consiglio di Stato decide il futuro da sindaco di Luigi de Magistris.

a pagina 4

L'ex pm appeso al Consiglio di Stato

Stamattina la camera di Consiglio, verdetto tra stasera a domani salvo rinvii

NAPOLI Il count down che lo accompagna da qualche giorno è terminato. Stamattina a Roma il Consiglio di Stato terrà la camera di Consiglio per stabilire se il pronunciamento del Tar è da ribaltare oppure no. Il verdetto, quindi l'ordinanza, è attesa tra stasera e domattina. Anche se nulla può impedire ai giudici di prendersi altro tempo. In pratica, i giudici amministrativi di secondo grado stabiliranno se de Magistris può continuare oppure no a fare il sindaco. Sindaco che non sarà ovviamente a Roma, dove si recheranno i suoi legali e il capo dell'avvocatura municipale.

Ma c'è anche l'ipotesi che gli atti vengano rinviati al ministero dell'Interno. Così come il Consiglio di Stato potrebbe anche il difetto di giurisdizione,

stabilendo che la cosa debba essere valutata dal tribunale civile. In tal senso, c'è già pure una data: il 16 dicembre, giorno in cui è fissata la prima udienza chiesta dai legali del sindaco che all'epoca del ricorso al Tar presentarono ricorso anche al tribunale civile. Un atto che ovviamente verrebbe ritirato se il Consiglio di Stato confermasse il pronunciamento del Tar. C'è poi un'altra data, diciamo un altro periodo, che metterebbe fine a tutto: è più o meno la metà di marzo 2015, quando matureranno i termini per la prescrizione del reato addebitato a de Magistris per l'inchiesta su why not, con la vicenda che a quel punto si chiederebbe comunque. Ma da qui alla metà di marzo ci sono ancora quattro mesi. Quattro mesi dif-

ficilissimi. Quattro mesi durante i quali al Comune non soltanto si dovrà cercare la quadratura del cerchio sul fronte del rimpasto in giunta, con l'ingresso di Sel (a giorni il coordinatore di Sel, Nicola Fratoianni, incontrerà il sindaco), ma si lavorerà pure per la messa a regime della Città metropolitana, aspetto questo non secondario.

Intanto ieri sera circa duecento persone hanno organizzato un presidio nello spazio antistante la Prefettura, in piazza Plebiscito, per manifestare contro la decisione del governo del Tar favorevole al sindaco. Tra i presenti, anche diversi consiglieri comunali di maggioranza come Verneti, Sgambati e Troncone. Come il mini-

stro Alfano, anche le associazioni «Alpi» e «In difesa del cittadino» hanno impugnato il provvedimento del Tar e anche i rispettivi avvocati saranno presenti questa mattina nella camera di Consiglio a Roma.

Paolo Cuzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il verdetto

Oggi il Consiglio di Stato terrà la camera per stabilire se il pronunciamento del Tar è da ribaltare oppure no. Il verdetto, quindi l'ordinanza, è attesa tra stasera e domattina

Tagli ai fondi per i disabili «Impossibile l'assistenza»

Dal primo dicembre più di 2500 persone rischiano di non ottenere le prestazioni
Fumata nera dopo l'incontro in prefettura con Anffas e Aspat. Lunedì un vertice

Dal primo dicembre più di 2500 disabili, in tutta la provincia di Salerno, rischiano di rimanere senza assistenza. Già da ora, comunque, la situazione è in piena emergenza, perché i centri di riabilitazione stanno lavorando senza ricevere alcun rimborso dall'Asl, che ha comunicato di aver raggiunto il tetto massimo di spesa. E, inoltre, da martedì, a molti disabili gravi, sempre per causa mancanza fondi, è stata interrotta, dall'Unità di valutazione integrata, l'erogazione delle prestazioni. Insomma il quadro è a tinte più che fosche anche perché, almeno per ora, l'Azienda sanitaria non ha saputo (o voluto) dare risposte alle richieste che provengono non solo dai responsabili dei centri ma pure dalle

famiglie degli assistiti. Così anche l'incontro di ieri in Prefettura, che avrebbe dovuto rappresentare una sorte di spartiacque tra le rivendicazioni della strutture di riabilitazione e l'esigenze dell'Asl, ha prodotto una fumata nera. Niente di fatto, dunque e nuovo summit lunedì, nella speranza che stavolta ci siano buone notizie. Anche perché oramai le "parti" sono ai ferri corti.

Salvatore **Parisi**, coordinatore regionale Anffas Campania e responsabile nazionale del Progetto Anffas Sud, e Antonio **Gambardella**, coordinatore regionale Aspat, hanno dato le classiche "48 ore" al direttore programmazione dell'Asl, Federico **Pagano**. Le istanze sono le solite: intervenire sulle Uvi per far proseguire i tratta-

menti inopinatamente interrotti e, soprattutto, trovare i fondi per garantire l'assistenza fino al 31 dicembre. «Il nostro interlocutore è il direttore generale – evidenzia Parisi – che è il responsabile della sanità sul territorio. A noi non interessa di chi sia la colpa e chi abbia generato questa assurda situazione, poiché deve essere il manager a preoccuparsi di trovare le risorse, o chiedendole alla Regione oppure reperendole tra i bilanci». Anche perché, da un momento all'altro, potrebbe deflagrare una vera e propria bomba sociale e la protesta, per adesso pacifica, potrebbe pure assumere connotati più forti e duri. Finora, infatti, sono stati assicurate le prestazioni ma, nel prossimo futuro, in mancanza di

una soluzione, a pagare le maggiori conseguenze potrebbero essere non solo i pazienti ma pure i dipendenti della strutture. «Abbiamo fatto presente – aggiunge Parisi – come ci sia in atto un grosso conflitto sociale. Ci sono famiglie disperate, i dipendenti sono sul piede di guerra perché se non c'è utenza noi non possiamo nemmeno corrispondergli lo stipendi. Però con grande responsabilità, nessuno ha messo per strada un disabile».

Gaetano de Stefano

Radio Siani spegne le candeline del suo quinto anno di vita

Domani diretta dalle 10 alle 19 con gli interventi di magistrati, forze dell'ordine, artisti e scrittori

ERCOLANO. Radio Siani, web radio della legalità, compie domani i suoi primi cinque anni di attività nel bene confiscato al boss della camorra di Ercolano Giovanni Birra. Sarà una giornata "Radio a porte aperte" con interventi in diretta dalle 10 alle 19 e con la filodiffusione dal balcone dell'appartamento. Il programma della giornata prevede alle 10 la presenza di delegazioni di scolaresche del territorio cittadino e di esponenti delle forze dell'ordine, tra i quali il tenente colonnello Antonio Petti, comandante del Gruppo di Torre Annunziata. Alle 12 andrà in onda lo speciale "L'Italia della mafie raccontata dai cronisti": ai microfoni di Mary Liguori e di Ciro Oliviero. Nel pomeriggio, si alterneranno ai

microfoni molti artisti e scrittori di calibro nazionale ed internazionale, tra i quali Pino Imperatore, Ernesto Mahieux, Roberto Gentile, Mario Gelardi. Prenderanno parte ai festeggiamenti anche i magistrati della Dda di Napoli Pierpaolo Filippelli e Vincenzo D'Onofrio, oltre ad esponenti dell'associazione Libera e della Fondazione Polis. Tutti gli ascoltatori potranno lasciare un proprio messaggio di auguri in diretta, inviare un selfie o un video o un file audio accompagnato dall'hashtag #auguriradiosiani connettendosi alla pagina Fb Radio Siani la radio della legalità, su Twitter @RadioSiani, scrivendo a redazione@radiosiani.com o telefonando al numero 08119700927.

Aiuto psicologico per superare un'esperienza di lutto

Incontro con esperti dell'Asl voluto dal consigliere del consorzio cimiteriale, Sossio Salma

CASORIA. Settimana per il benessere psicologico, il lutto tra dolore e speranza. Si terrà domani alle ore 17, nella sala consiliare del Comune, l'evento congiunto tra psicologi dell'Ordine della Campania ed esponenti delle Istituzioni locali sulle tematiche inerenti il benessere psicologico e il superamento degli eventi luttuosi.

Un programma caldeggiato dal consigliere consortile Arzano-Casoria-Casavatore Sossio Salma, con la partecipazione dei Psicologi Antonella Longobardi, Simone De Cristofaro e Nunzia Giacco. Modererà i lavori il responsabile dei percorsi psicologici della Asl Na2 Nord, Pietro Scurti. Presenzieranno i lavori il sindaco Enzo Carfora, l'onorevole Nicola Caputo, il direttore del consorzio cimiteriale Salvatore Graziuso e il presidente Gianluca Quattromani.

Un duplice aspetto della psiche umana che è direttamente collegato agli stili di vita e agli eventi traumatici che un soggetto è chiamato a superare nel corso della propria esistenza.

«La morte e non solo, per ogni essere umano, è uno degli aspetti della vita più difficili da affrontare» precisa il consigliere Salma. «Malgrado sia un tema ricorrente, viene trattato molto spesso con humor. Eppure - precisa - l'argomento ci riguarda tutti e abbraccia diversi aspetti del vivere quotidiano che possono influire non poco sullo stato emotivo dell'individuo. Infatti, la perdita di un lavoro, una separazione, rinunciare ai propri sogni, comporta una perdita un riassetto emotivo. In tale con-

testo nasce la necessità di andare incontro a chi chiede aiuto».

Un supporto psicologico al lutto che era stato affrontato dallo stesso consorzio con l'istituzione di uno sportello gratuito. «Un'attenzione particolare è stata rivolta anche a quelle situazioni in cui nel vivere il lutto sono coinvolti bambini e adolescenti, in quel caso il genitore o l'adulto di riferimento si trova a far fronte al proprio dolore e a quello del minore - tiene a specificare il direttore Graziuso che plaude all'iniziativa -. Il servizio è articolato in colloqui gratuiti per i richiedenti ed è rivolto a tutte le persone che hanno subito la perdita del loro caro e, a famiglie di pazienti che sentono l'esigenza di prepararsi ad affrontare il momento del distacco. Il servizio di assistenza è gratuito per tutti i cittadini ed il supporto psicologico di personale qualificato per affrontare il dolore del lutto può essere richiesto da chiunque ne senta la necessità, in qualsiasi momento, anche a distanza di molti mesi dalla perdita». Un servizio quasi unico nel suo genere che viene istituito per la prima volta in un cimitero.

GIUSEPPE BIANCO

Centro Don Orione, i ragazzi al lavoro per il nuovo spettacolo di dicembre

ERCOLANO. I ragazzi del Centro, da alcuni giorni, sono al lavoro, sotto la consolidata bravura di Antonio Oliviero, un terapeuta che guarda lontano, per mettere in scena, il 16 dicembre prossimo, lo spettacolo: "Natale in casa Orione". Lo spettacolo gode della regia di Antonio Oliviero che ha curato anche la parte musicale integrata negli scenari che i ragazzi andranno a rappresentare in un contenuto scenografico che si

annuncia bello e interessante al tempo stesso. La scena aprirà con il 'carrozzato', ovvero i ragazzi disabili in carrozzella, guidati dai loro terapisti. Da qui prende corpo lo spettacolo, una occasione per fare una 'tombolata' durante lo spettacolo stesso alternato da canzoni e poesie animate da struggenti motivi musicali che sono propri delle scene che i ragazzi andranno a rappresentare. Lo spettacolo verrà

presentato dalla coordinatrice, dottoressa Mariapina Russo. Al termine, il direttore del Centro San Luigi Orione di Ercolano, Don Alberto Alfarano, intratterrà ragazzi, genitori, pubblico intervenuto e autorità, offrendo loro, con un brindisi, fette di panettone presso il bar del Teatro. È atteso all'opera, il giovane Luca Farina, il quale reciterà dei brani pertinenti lo spettacolo, accarezzati da specifici motivi musicali

OGGI ALL'INCONTRO UNICEF, DOMANI ALLA "BULLA" Giornata dell'Infanzia, Volla si mobilita

VOLLA. Anche in città si celebra la Giornata internazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza attraverso una serie di iniziative organizzate sul territorio comunale dall'assessorato all'Infanzia, all'Istruzione e alla Cultura in programma tra oggi, giornata in cui ricorre il 25esimo anniversario dell'approvazione della Carta dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza da parte dell'Onu, e domani. «Il documento resta un riferimento costante per tutti coloro che operano nel mondo della scuola, per riflettere e ricordare i diritti fondamentali dei bambini e dei ragazzi, della cultura e dell'uguaglianza» sostiene l'assessore all'Infanzia del comune vollese, la professoressa Simona Mauriello. «Per celebrare la Giornata dei diritti dell'Infanzia e l'Adolescenza sono in programma eventi, incontri e manifestazioni di sensibilizzazione, per riflettere sui diritti, diffondere i principi della Convenzione e impegnarsi, a scuola e fuori dalla scuola, a difenderli e metterli in pratica, affinché non restino soltanto degli intenti» spiega ancora l'assessore Mauriello, che ha comunicato come per celebrare appieno l'occasione il Comune di Volla sarà presente, insieme a tanti altri della provincia napoletana, alla Mostra d'Oltremare per l'evento organizzato dall'Unicef dedicato proprio ai più piccoli. Domani, invece, alla presenza del sindaco Angelo Guadagno e della stessa Mauriello, spazio ad una giornata di divertimento presso "La Bulla", con tutti i bambini e le bambine del territorio.

CDC

Il fenomeno è in aumento: la nostra regione è assieme al Lazio quella messa peggio

Femminicidi, in Campania 20 casi nel 2013

ROMA (af) - Aumentano i femminicidi: e il dato è eclatante. Il 2013 è stato un anno nero per i femminicidi, con 179 donne uccise, in pratica una vittima ogni due giorni. Rispetto alle 157 del 2012, le donne ammazzate sono aumentate del 14 per cento. A rilevarlo è l'Eures nel secondo rapporto sul femminicidio in Italia, che elenca le statistiche degli omicidi volontari in cui le vittime sono donne.

Un bollettino 'di guerra' che nelle cronache dei siti internet, dei giornali e dei tg passa ormai quasi inosservato. Nel 2013 il sud diventa l'area a più alto

rischio (75 vittime ed una crescita del 27,1 per cento sull'anno precedente), anche a causa del decremento registrato nelle regioni del nord (-21 per cento e 60 vittime), ma è il centro a presentare l'incremento più consistente (+100 per cento), passando le donne uccise da 22 a 44: i casi crescono nel Lazio (da 9 a 20), in Toscana (da 6 a 13), in Umbria (da 3 a 6) e nelle Marche

Il rapporto Eures: un femminicidio ogni due giorni. Più delitti al Sud

La strage delle donne e la legge impotente

Titti Marrone

A smentire chi lamentava esagerazioni per il gran parlare che si è fatto nel 2013 di uccisioni di donne, a confutare l'insofferenza esibita da alcuni per il neologismo "femminicidio" applicandosi alla forma invece che alla sostanza, arrivano i dati del rapporto Eures. E dicono che va male, molto male. Perché proprio quel 2013, anno della

promulgazione della legge e dell'attenzione mediatica al fenomeno, è stato a dir poco horribilis per le donne. È l'anno in cui la percentuale delle uccise per mano di uomo è risultata più alta di sempre, con 179 vittime in 365 giorni, il che equivale a dire una ogni due giorni, e rispetto all'anno precedente, il 2012, il 14% di delitti in più.

> Segue a pag. 55

Segue dalla prima

La strage delle donne e la legge impotente

Titti Marrone

E con un ennesimo record negativo che riguarda il Mezzogiorno: la Campania, con 20 casi, è risultata insieme al Lazio la regione italiana in cui il femminicidio appare maggiormente in crescita.

E per quanto le analisi statistiche non dicano mai tutto di un fenomeno, per quanto sia difficile attribuire anche alle indagini più accurate un canone assoluto di verità, il secondo rapporto dedicato al femminicidio e reso noto ieri dall'Eures contiene molti aspetti inquietanti, su cui riflettere a fondo. In primo luogo, la percentuale delle donne uccise sul totale degli omicidi compiuti in un anno non era stata mai così alta. Su 502 casi di violenza mortale inflitta da umano a umano, più di un terzo sono uccisioni di donne (il 35,7%) da parte maschile. Il che equivale a dire che la volitività criminale, l'intenzione di cancellare qualcuno dalla faccia della terra privandolo del bene supremo della vita, una volta su tre, vede armarsi la mano di un uomo, pronto a dirigersi contro una donna inerme. E due volte su tre, questa mano armata e a volte anche no, ma comunque talmente pernicioso da spegnere una vita di donna, è del suo partner, marito, fidanzato, convivente o amante.

L'Eures definisce questi delitti «femminicidi del possesso» per intendere una cosa molto precisa: sono uccisioni che avvengono in reazione alla decisione autonoma di una donna di scrivere la parola «fine» sulla propria relazione. Sono uccisioni che puniscono l'autonomia, la volontà di porsi come essere in grado di esistere al di fuori da quella relazione, il più delle volte malata. Dal 2000 ad oggi, le donne vittime di una simile estrema «punizione» risultano essere ben 330. Nel rapporto s'inanellano anche le varie modalità di punizione ideate dagli uomini, ed è singolare constatare che quasi sempre essi agiscono a mani nude: si picchia a morte il 5,6% delle volte, si strangola il 10,6%, si soffoca nel 12,3% dei

casi. Il rapporto non sbaglia a suggerire che, essendo le «mani nude» il mezzo più ricorrente per l'esecuzione del delitto, ciò attesta un «più alto grado di violenza o rancore». Circostanza peggiore anche della premeditazione perché assimilabile alla rabbia cieca, alla pulsione di odio animalesco. E continuando nella triste classifica, i femminicidi con arma da fuoco si classificano al secondo posto (il 27,4% dei casi), al terzo quelli con armi da taglio (il 25,1).

Il «femminicidio da possesso», quello contro le donne «colpevoli di decidere», si è riproposto in uno dei più recenti delitti, quello che ha troncato la vita di Tiziana Zaccari, trentaseienne di Cisterna di Latina che il 10 novembre scorso stava per dire a suo marito, Antonino Grasso, agente penitenziario, 38 anni, di essere stanca del loro ménage a base di botte, occhi neri, aggressioni quotidiane. Stava per: lui non gliene ha dato il tempo, prima l'ha sparata con la sua pistola d'ordinanza. Perché non poteva accettare l'atto decisionale di lei, non riconoscendole tale prerogativa al di là del proprio impulso al possesso. E proprio il Lazio, con la Campania, detiene il primato atroce tra le regioni italiane: da 9 a 20 femminicidi in un anno.

Ma se sono il Sud e il Centro le parti del Paese dov'è più rischioso essere donna - con un raddoppio di vittime in Italia Centrale da 22 a 44 - non riesce a confortare la flessione dei femminicidi al Nord. Qui il fenomeno precisa meglio un aspetto «familiare» non meno preoccupante, poiché è

alta l'incidenza di donne uccise in famiglia, circostanza che si direbbe tutt'altro che da società avanzata.

Altro aspetto significativo dell'indagine: non si uccidono solo le donne giovani, ma al contrario cresce la percentuale di quelle mature o anche anziane. L'età media delle vittime è passata dai 50 anni del 2012 ai 53,4 del 2013, e ai primi posti della graduatoria ci sono le pensionate. Questo dato s'interpreta meglio se letto in controtela con storie come quella di un'altra recente vittima, Angelina Reina, 71 anni da Agrigento, massacrata a calci e pugni e poi strangolata con un foulard da Mirko Lena, 30 anni, ex fidanzato della figlia Concettina. In verità, Mirko ha ammazzato entrambe, madre e figlia, ritenendole a pari titolo

responsabili della decisione di Concettina di trancare il loro legame. A essere punita, anche da parte di uomini giovani come in questo caso, è quindi proprio il fatto d'incarnare una visione delle cose che non include la subalternità in una coppia. E la «colpa» si può estendere anche alla madre della propria partner. O alla propria stessa madre, com'è attestato dall'incidenza dei matricidi, di cui nel 91,7% si macchiano i figli maschi, spesso per ragioni di denaro, d'interesse economico o di rapporti familiari esacerbati per via di convivenze imposte dalla necessità.

Fin troppo articolato, il rapporto include probabilmente anche situazioni molto diverse dal puro e semplice impulso maschile alla sopraffazione. Ma risuona indi-

scutibilmente come un campanello d'allarme soprattutto perché segnala una realtà sempre esistente nonostante la promulgazione di una legge, nell'ottobre dello scorso anno. Insieme con un altro aspetto: le risposte istituzionali alle richieste di aiuto delle donne che sporgono denuncia sono ancora flebili, insufficienti, più che carenti. Tant'è vero che il 51% delle donne poi uccise nel 2013 aveva già segnalato di aver subito violenza e si era rivolta a un interlocutore istituzionale chiedendo aiuto. Ma una volta su due non è servito a niente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA